

L'EDITORIALE

Un mare di... guai

di **Maurizio Guaitoli**

Il Mediterraneo? Un Mare di guai! Dall'Italia, il flagello dell'immigrazione fuori controllo risale ben oltre le nostre frontiere, fino a Calais dove ha sede la famosa "Jungle", una sorta di baraccopoli dei disperati d'Africa e d'Asia rasa al suolo e rinata oggi sotto altre forme.

La località francese è presa d'assedio da coloro che tentano clandestinamente la traversata del tunnel della Manica, nascondendosi nei grandi Tir che ogni giorno attraversano a centinaia l'Eurotunnel. I "clienti" sono molti di quei profughi economici (per la stragrande maggioranza giovani maschi sotto i 25 anni) che non hanno diritto all'asilo ma che, avendo investito quanto possedevano per approdare sul Vecchio Continente, si sono dapprima resi irreperibili nei centri di accoglienza italiani di prima ospitalità e soccorso, affidandosi poi ad altri "passeur", inclusi i volontari di alcune Ong, per attraversare clandestinamente i nostri confini. Si è così, da tempo, innescata una partita serrata su chi respinge di più tra Italia e Francia che, però, hanno gli stessi identici, irrisolvibili problemi, essendo impossibile per una democrazia europea rimpatriare centinaia di migliaia di irregolari e indesiderati in Paesi di origine che rifiutano di farsene carico e verso i quali, molto spesso, mancano accordi bilaterali per i rimpatri.

Anche Macron, quindi, già trapassato dalle frecce avvelenate della caduta del suo gradimento (statistico) da parte dell'opinione pubblica francese che lo ha eletto o, quanto meno, tollerato come male minore rispetto all'estrema destra, mostra la corda sull'immigrazione non avendo, come noi del resto, risorse sufficienti a disposizione per i respingimenti di massa necessari.

segue a pagina 2

ATTUALITÀ

Gli Italiani si riscoprono fascisti e razzisti

L'assurda campagna contro le opere e i manufatti del Ventennio

di **Ettore Lembo**

Ciò che è divenuto oramai anacronistico e limitato ad un ventennio trascorso e vetusto, non più ripercorribile specialmente dopo che la terribile II Guerra Mondiale ha caratterizzato negativamente quel periodo finito agli albori degli anni cinquanta del secolo scorso, uno sparuto gruppo di persone, forse credendo di vivere in una realtà che di fatto non ha nulla ha a che vedere con l'attualità, forse travolti da un interiore ideologico pensiero che non riescono ad dominare o forse per la autoconvincimento di essere i depositari del verbo, gridano ed identificano gli Italiani come fascisti e per di più razzisti.

Basta accendere la TV e seguire uno dei tanti programmi di intrattenimento politico/sociale che quotidianamente rientrano nei palinsesti delle normali reti televisive, o leggere la grande maggioranza di giornali, sia essi quotidiani che settimanali, per accorgersi che il messaggio che viene continuamente lanciato è quello di far sì che il popolo Italiano deve essere rieducato e contrastato, zittito e indirizzato alla visione che prevede e dispone massima accoglienza indiscriminata nei confronti di extracomunitari che arrivano in Italia prescindendo la motivazione e di massima e totale tolleranza verso costoro cui è permesso fare ciò che più riten-



gono opportuno, anche di ledere la libertà, l'autonomia e la proprietà degli altri, adducendo le più svariate motivazioni, se non si vuol essere tacciati e sempre più spesso incriminati di esser Fascisti e Razzisti.

Poco importa se commettono dei crimini, poco importa se violentano le nostre donne, per non parlare se rubano o occupano le nostre case se uccidono i nostri figli o i nostri genitori o i nostri nonni, noi dobbiamo essere aperti verso di loro, integrarli, ospitarli, riconoscere loro i diritti dare loro la cittadinanza Italiana affinché possano essere italiani e ricevere tutte quelle agevolazioni che ancora a loro non sono concesse. Rifiutarsi di far ciò o discutere sulla opportunità di dare loro questi diritti significa avere una mentalità Fascista con l'aggravio

di essere razzista. Non a caso in tutti i programmi delle principali reti televisive, RAI, Mediaset e LA7, giornalisti ed intrattenitori vengono accuratamente scelti tra i più convinti assertori di questo "Antifascismo ed Antirazzismo" e se per puro caso non si è d'accordo con queste linee guida, si viene immediatamente licenziati e rimandati a casa. Bisogna indottrinare il popolo contro l'antifascismo e l'antirazzismo per cui anche gli ospiti vengono selezionati con grande cura. Politici di chiara matrice politico ideologico, fautori dell'ospitalità verso i migranti ad ogni costo, Giornalisti propensi solo a difendere i diritti di quei poveri Rom o migranti che siano che condannano senza se e senza ma coloro che ostacolano questo processo di " Amorevole " acco-

glienza. Filosofi, economisti opinionisti e scrittori che hanno il dono del verbo e che da " cultori della cultura " esprimono ed affermano la loro sacra ed indiscutibile verità.

Poiché per correttezza bisogna invitare anche qualche voce contraria, ecco che il bravo conduttore sa ben cercare un solo personaggio antagonista giusto cui potrà togliere la parola in qualsiasi momento, magari con la nobile scusa della " Pausa pubblicitaria", se per caso stia per esprimere consapevolmente il proprio status di " non allineato". Un attento ed acuto Parlamentare, Illustre Onorevole ha presentato una Proposta di legge che prevede l'arresto per chi compra addirittura dei gadget raffiguranti uomini o simboli fascisti, rinforzando di fatto la Legge Scelba inerente l'apologia di

fascismo. Ma ancor più acuti ed interessanti i continui interventi delle più alte cariche dello Stato che vorrebbero vedere la distruzione di manufatti, monumenti ed opere costruite nel periodo del Ventennio, cui bisogna assolutamente prendere le distanze e cancellare dalla storia.

Si è intervenuto già nel cambiare il nome ad una parco voluto e costruito dal Leader del ventennio, in una città cui attendiamo la probabile proposta della sua distruzione ed abbattimento, poiché nata e fondata dallo stesso e quindi per definizione ignobile.

Che bisogna intervenire con urgenza e in maniera ancor più drastica diventa ogni giorno sempre più evidente poiché il popolo Italiano diventa sempre più intollerante ed aggressivo nei confronti poveri migranti, specie se di religione Musulmana.

Via quindi i Crocifissi dalla scuola e dagli uffici pubblici, la carne di maiale dalle mense, il Presepe ed i canti di Natale, così come gli esercizi spirituali del periodo Pasquale, mantenere questi simboli tipici Cristiani sarebbe una gravissima offesa verso quei malnutriti derelitti con fisico statuario che ogni giorno arrivano traghettati dalle nostre navi cui invece per senso di ospitalità dobbiamo far loro trovare Moschee in ogni dove, magari trasformando le nostre ... Chiese.

segue a pagina 2

LIBRI - COLETTE DOWLING: UNA VITA PER LE DONNE

Colette Dowling è una psicoterapeuta americana che ha messo al centro della sua produzione letteraria le riflessioni in merito alla società con una donna declinata al moderno che ben lungi dalla parità porta alla luce numerose problematiche che si riflettono nel modo di vivere la sua vita nel quotidiano.

Colette Dowling nella sua produzione annovera, la teorizzazione della Sindrome di Biancaneve, dove più che Biancaneve si intenderebbe forse l'effetto (forse per definizione meno di genere e più diffuso)che Biancaneve fa sulla matrigna, che la percepisce come una rivale, a causa della sua giovinezza. Atteggiamento secondo la Dowling comune nelle fasce di persone dai quaranta ai cinquant'anni indistintamente



dal sesso o dall'occupazione e background culturale, la pubblicazione del libro "Il complesso di Cenerentola, la segreta paura delle donne di essere indipendenti" un best seller che riflette sui problemi di molte donne che a partire

dalla loro infanzia, nell'essere considerate delle principesse, lasciano passare il falso messaggio che bisogna attendere rigorosamente composte, in ordine ed indifese l'arrivo del fantomatico principe azzurro.

Dal nostro punto di vista il principe azzurro può essere assimilato metaforicamente nel raggiungimento di una propria autorealizzazione.

Di sicuro la dinamica è supportata dalla concreta difficoltà delle donne nel farsi strada nella vita. Nella celebre fiaba di Cenerentola che è giunta a noi, (non una delle trecento versioni esistenti) aggredita e sbeffeggiata da matrigna e sorellastre invidiose, viene riportata alla dimensione iniziale, defraudata di abito e gioielli, vedendosi di fatto vietata la

partecipazione al ballo del principe che cerca consorte.

Nella vita la fata madrina non esiste, dunque la psicoterapeuta consiglia di non smettere mai di cercare la propria autorealizzazione, a prescindere dal fatto che il principe (sempre assoggettato al punto di vista dove metaforicamente parliamo di autorealizzazione femminile) arrivi o meno.

Anche se talvolta capita che le donne disorientate nel quotidiano, smettano di investire sulle loro abilità, raggiunte con anni di studio e talvolta di lavoro non retribuito. Ormai il numero di donne di successo è sicuramente aumentato e sono molte quelle che riescono a fare da esempio.

Anna Zaccariello

Salute

La febbre gialla, un virus della famiglia Flavivirus

a pagina 2

Spettacoli

Cinema in lutto per la scomparsa del primo Godzilla

a pagina 2

Politica

Apologia del Fascismo, Ok della Camera si attende il Senato

a pagina 3

Musica

Pink Plaza, giovani distruggono la noia

a pagina 3

Tecnologia

In alto gli smartphone va in scena la morte

a pagina 4

Innovazione

La tecnologia non va mai in vacanza

"Ogni ricordo è più importante condividerlo che viverlo": così cantavano circa un anno fa J-Ax e Fedez in uno dei grandi tormentoni dell'estate scorsa. L'estate, si sa, è il periodo dei tormentoni, delle canzoni che passano in loop nelle radio, di vacanze, aperitivi in città o sulla spiaggia, cocktail, feste e serate. Il tutto ovviamente postato e documentato sui ogni social network possibile e immaginabile. Perché, diciamocelo, la tecnologia non va mai veramente in vacanza. E noi, ci andiamo veramente? Staccare la spina è di sicuro la frase più pronunciata e gettonata di ogni estate, ma pochi di noi riescono davvero a renderla reale. Da un'indagine di Booking.com svolta su 18mila persone provenienti da più di 25 Paesi del mondo, è emerso che quasi il 50% di loro reputa cruciale il primo giorno di vacanza ma, non appena si arriva nella

destinazione prescelta, tra le prime attività da fare c'è quella di scattare foto a più non posso per postarle sui social network, oltre che controllare le mail. Insomma, la tecnologia prima di tutto, ancor più della vacanza stessa. Nelle prime 24 ore del viaggio, inoltre, spesso già in fase di prenotazione, il 32% dei viaggiatori ci tiene a controllare la disponibilità di una connessione wifi potente: circa il 40% delle persone - non solo adolescenti, ma anche giovani e adulti - partono col timore di non riuscire a connettersi o essere online. Anziché dire addio al mondo, sembra che sia invece diventato essenziale portarselo dietro, ovunque si vada. Adulti, bambini e adolescenti sono completamente immersi nel mondo digitale da non accorgersi di superare spesso il limite, quello che separa la vita reale da quella virtuale, la privacy dalla condivisi-

one spietata, il meritato riposo dal suo paradosso e ossessivo sbandieramento. Non a caso, una delle patologie dei nostri tempi è la cosiddetta Nomofobia o Sindrome da Disconnessione, che ci accompagna pure in vacanza. Ci ritroviamo così a vedere i social invasi da frasi filosofiche che accompagnano improponibili foto di cosce vista mare, selfie al tramonto, sotto l'ombrellone, sotto il sole o con un drink in mano. Un'ostentazione smodata del proprio divertimento da spiattellare al popolo del web, spesso non solo per pura condivisione della propria felicità ma anche per far invidia a chi, purtroppo, in ferie non va mai. L'altra faccia della medaglia, infatti, è quella dei voyeur, di chi si deprime guardando la finta felicità dei vacanzieri, i quali magari trascorrono tre quarti del tempo col cellulare in mano piuttosto che a parlare coi

propri compagni di viaggio. È vero che l'estate, per qualcuno, è il momento in cui restare connessi col mondo può essere maggiormente vantaggioso: pensiamo, per esempio, a quei giovani che approfittano di ferie e vacanze altrui proprio per trovare lavori occasionali e che sfruttano proprio il web per avere qualche opportunità di lavoro. Ed è vero anche che, ormai, accantonare completamente la tecnologia, motore della società odierna, non è mai veramente possibile: la vita continua a scorrere anche se noi siamo in vacanza e, al ritorno, tornare a starle dietro diventerebbe un'ulteriore fonte di stress. Ogni tanto, però, prima di scattare una foto solo per postarla sui social, ricordare le "famose" parole "vorrei, ma non posto" potrebbe essere una scelta salutare, soprattutto per noi stessi.

Rosa Meola

VOGLIE MATTE
foods and drinks
www.vogliematte.it

Via dei Romani, 19 - 81055
Santa Maria C.V. (CE) Tel. 0823 812602

Dream Hair Man
di Antonio Pennacchio

Via Napoli, 207 - 81055 Santa Maria Capua Vetere (Ce)
☎ 338.10.90.227 ✉ antoniopennacchio80@gmail.com

Peppe Vende Tutto
COMPASS
Attivazione
TIN
VENDITA E ASSISTENZA
Telefonia - Autoradio - H-Fi
TV - Computer
Play Station - Nintendo Wii

Via Roma, 312 - Teverola (Ce)
Tel. 081 8118126 - Cell. 320 9750976

Ciro 370 1036883
Nicola 335 8043949

BAR PASTICCERIA
Mario d'Anzi

Via Roma, 144
tel.081 19814958
81030 TEVEROLA (CE)

Cell. 338 3237154 Mario
320 3606048 Paolo

ECO FRUTTA
di
Mastrangelo Pasquale & Figli

Via Roma, 306
TEVEROLA (CE)

Giovanna 350 5370557
Raffaele 334 3892738
Armando 389 2676009

MACELLERIA
DA SALVATORE

Via Dante Alighieri, 52 - Qualiano (NA)
Tel. 339 18 54 377

EDITORIALE

Un mare di... guai

Il Mediterraneo e le migrazioni di massa dall'Africa

...segue dalla prima

Sul piano più generale, il nuovo giovane Presidente ha il suo bel lato oscuro da chiarire, se è vero che lo stesso Washington Post del 6 agosto lo smaschera dicendo che il suo declamato europeismo è soltanto un sottile velo per rendere meno visibile lo sciovinismo di sempre dei Presidenti francesi che, ancor prima di Trump, hanno sempre dichiarato pubblicamente "La France first" (come "First Lady", che Macron vorrebbe divenisse per legge la sua "Première Dame"), schierandosi sempre e comunque in difesa dei propri interessi nazionali.

Noi, di recente, ne stiamo facendo le spese con la cantieristica e le telecomunicazioni: penalizzati dalla "golden share" macroniana nel primo caso, nonché dalla mancata reciprocità del Governo Renzi-Gentiloni nel secondo. Pare che noi, seguendo Bertold Brecht, continuiamo a sederci dalla parte del torto, visto che tutti gli altri posti sono già occupati! Ma non mi sembrerebbe un comportamento da schiena dritta!

Del resto, come ha ben dimostrato la nostra (passiva) esclusione dal rendez-vous dell'Eliseo tra Macron e i due maggiori protagonisti della Libia



bipolare, noi italiani non sappiamo fare i nostri interessi. Sull'immigrazione (dopo aver sottoscritto l'accordo suicida di Triton, per cui, incredibile ma vero, navi da guerra di altri Paesi sbarcano immigrati recuperati in mare solo e soltanto nei nostri porti!) siamo solo buoni a invocare l'assistenza e l'aiuto dell'Europa soltanto per ottenere uno zero-virgola di margine per fare più deficit, mentre ci manca del tutto la diplomazia muscolare e la scarpa krusceviana da picchiare sul tavolo dell'Onu per denunciare in ogni dove Trattati internazionali felloni e retrogradi. Quest'ultimo punto è di grandissimo interesse, come si può ben vedere andando a leggerci The Times del 7 agosto, in cui una brillante Clare Foges analizza il problema della crisi dei migranti, proponendo l'adozione della linea dura. Ovvio, del resto. Ma, quando dura? Citiamo un passaggio

chiave della sua analisi: "Dalla Angela Merkel, con la sua politica di benvenuto ai migranti, per finire alle Ong che operano in Mediterraneo per il soccorso ai barconi, questa compassione a breve termine ha acuitizzato la crisi in atto, potenziando il magnetismo che attira in Europa milioni di persone provenienti dai Paesi in via di sviluppo." Ma la punta dell'iceberg che ci sta facendo affondare è la Convenzione di Ginevra sui rifugiati, altro irresistibile fattore di richiamo. "La definizione che ne sta a fondamento individua come richiedente asilo 'chiunque abbia un timore fondato di essere perseguitato nel proprio Paese'.

La dizione è fin troppo elastica e tale da estendersi agevolmente a molti milioni di persone." Il principio, sviluppato subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, appare oggi totalmente privo di senso, dato

che "gli smartphone consentono a chiunque nei Paesi sottosviluppati di apprendere i diritti tutelati dalle leggi internazionali. Quindi, se il semplice fatto di aver messo i piedi in territorio europeo vi dà diritto a un'audizione [per il riconoscimento dello status di rifugiato] e a una ragionevole aspettativa di restare in Europa, è chiaro che farete di tutto per arrivare sin qui. Soltanto se le Nazioni occidentali si mettersero d'accordo per una riforma seria della Convenzione, ponendo paletti rigorosi in merito a che cosa si debba intendere per 'persecuzione', solo allora avremmo una ragionevole speranza di venir fuori dall'attuale crisi." Dando per scontato che l'Onu ci accuserà di mancanza di compassione, diciamo pure che ce ne faremo una ragione! Certo, dare per defunto il suo movimento contandone malamente l'insuccesso alle recenti amministrazioni parziali non è segno di grande lungimiranza da parte dei suoi detrattori.

Vediamo perché. In primo luogo, nessuna comparazione assoluta è possibile con i voti al simbolo dei suoi maggiori "competitor" politici, annegati e sfumati in un oceano di liste civiche dalla paternità assolutamente incerta e indecifrabile.

Cinema

Queen of the stone age: Josh Homme si lascia ammansire da Mark Ronson

Villains: così si chiama l'ultimo prodotto delle reginette dello stoner-rock capitanate da Josh Homme, la cui uscita è stata anticipata da due singoli "The Evil has landed" e "The way you used to do" che forse da soli non lasciano presagire l'influenza che Mark Ronson (produttore per Amy Winehouse, Lady Gaga, Britney Spears) ha operato sul sound della band che risulta ancora più smussato rispetto al precedente "...Like Clockwork", già anch'esso più morbido dei precedenti lavori. Alte aspettative in questi mesi sull'uscita dell'album, alimentate dagli interventi video di Josh Homme e dei suoi (Troy Van Leeuwen - chitarra, tastiere Michael Shuman - basso, Dean Fertita - tastiere, chitarra, Jon Theodore - batteria) che stavolta non si sono avvalsi di collaborazioni. Un disco le cui sonorità risultano ben lontano da lavori come "The song for the deaf" e che sembra destinato a dividere il pubblico a metà tra vecchi appassionati e nuovi ascoltatori, per giungere ad un compromesso che forse permetterà alla band di raggiungere una fetta più larga di pubblico, anche se ben lungi dal potersi definire pop, come in questi giorni si è detto. Non siamo quindi di fronte a forti innovazioni, anche

per quanto concerne la disposizione dei pezzi nella tracklist, ma ad un continuum che in ogni caso non delude. Pezzi come "Domesticated animals" conditi da echi decisamente blues e ritmicità più easy, confermano l'impressione iniziale, "Un-reborn again" con puntine elettro, e pezzi come "The way used to do" che allo stesso modo di "Smooth sailing" si prestano ad una maggiore commercializzazione. Dal valore simbolico-politico (smentito dal front-man) l'artwork (ad opera di Boneface) di copertina del disco: un'entità demoniaca presta nuovi occhi a filtrare la visione di un cartoonizzato Josh Homme, dall'immane ciuffo, che non perde il suo sex appeal. In definitiva che si sia d'accordo oppure no, la parola d'ordine resta sempre "groove". L'album si chiude con una dondolante e sognante "Villains of Circumstance" già eseguita in dimensione live nel 2014. Un panorama sonoro dagli incredibili risvolti contemporanei fatti di velocità, ricerca di consacrazione spinta allo spasimo, notizie flash, di verità superficiali e cose dette per sentito dire e mai servite dall'oggettività che sarà godibile dal vivo anche in Italia il 4 novembre all'arena Unipol di Bologna.

Anna Zaccariello

Attualità

Gli italiani si riscoprono fascisti e razzisti

...segue dalla prima

Cari Italiani, nonostante è riconosciuto nel mondo il nostro spirito di accoglienza innato e di ospitalità verso i bisognosi, il cercare il giusto equilibrio tra ospitalità ed invasione, il chiedere il rispetto della propria identità, della propria cultura e della propria nazione, è divenuto sinonimo di fascismo e razzismo.

Mi spiace per i vecchi nostalgici che credevano e credono tuttora che il fascismo fosse una cosa diversa, ma depositari del verbo, cui molti detengono scranni e poltrone chiave nello Stato Italiano, hanno decretato che questo è il fascismo e il razzismo. Non pensiate nemmeno che potrò mai rappresentarvi in un qualsiasi programma di intrattenimento socio politico, poiché come ben sanno i più attenti, rientro anche io come voi tra coloro considerati fascisti ed razzisti....

Spero solo, se la censura permette, che possiate leggere questo mio articolo frutto di un'analisi del periodo che stiamo vivendo, senza che venga sottoposto alla rigida ed implacabile giustizia riservata a quegli italiani che osano difendere l'Italia.

Salute

La febbre gialla

La febbre gialla è provocata da un virus appartenente al genere Flavivirus, cui appartengono anche quelli responsabili della dengue e dell'encefalite giapponese. La malattia, che colpisce principalmente gli esseri umani e le scimmie, si trasmette mediante puntura di zanzara Aedes. Va, comunque, precisato che l'infezione non si trasmette direttamente dal virus all'uomo: le zanzare sono, infatti, i vettori; sono, quindi, responsabili della trasmissione del virus all'essere umano. La malattia è endemica nelle aree tropicali dell'Africa, del Centro e del Sud America. Generalmente presenta due fasi distinte, ognuna delle quali caratterizzata da particolari sintomi; il più delle volte il periodo d'incubazione varia dai 3 ai 6 gg. Nella prima fase, chiamata viremica, il soggetto, contagiato dalla zanzara infetta, lamenta febbre associata a brividi, mal di testa, marcata bradicardia (riduzione della frequenza cardiaca al di sotto del range di normalità), mal di schiena, nausea ed iperemia congiuntivale. La seconda (tossica, la più pericolosa e mortale nella metà dei pazienti diagnosticati) è sempre accompagnata da febbre - nel caso di malattia sintomatica - ed esordisce con ittero, acidosi, oliguria, emorragie e proteinuria. Il più delle volte, la febbre gialla si manifesta con una triade sintomatologica, caratterizzata da ittero, proteinuria ed emorragie. Nei casi di maggior severità, i sintomi sopracitati sono accompagnati da ipoglicemia, coma epatico/renale e coagulopati. Talvolta, la febbre gialla esordisce con sintomi del tutto sovrapponibili a quelli della febbre tifoide (da qui, il sinonimo tifo itteroide della febbre gialla). I decessi si manifestano nel 20% dei casi gravi; in particolari epidemie si può arrivare all'80% di mortalità. Il 50% dei pazienti in fase tossica muore, di solito, entro 2 settimane dalla comparsa dei sintomi. La mortalità è maggiore nei più giovani. Il tasso di mortalità è più

basso nelle epidemie (5%). Segno prognostico sfavorevole è la precoce comparsa e la severità dell'ittero (3° giorno). L'aumento delle transaminasi è direttamente proporzionale al danno epatico ed è un segno prognostico sfavorevole. La diagnosi può rivelarsi alquanto complessa per i casi isolati. Nei tropici la malattia viene diagnosticata clinicamente, osservando, cioè, i sintomi ed è confermata dall'isolamento del virus dal sangue (identificazione mediante PCR del RNA virale durante la fase acuta), da un titolo anticorpale in aumento (le IgM appaiono entro 5 giorni dalla comparsa della malattia; il confronto dei dati sierologici nella fase acuta e in convalescenza conferma la diagnosi), o, all'autopsia, dalla caratteristica necrosi delle cellule epatiche nella zona intermedia del lobulo. L'agobiopsia del fegato, su paziente affetto, è controindicata per l'elevato rischio di emorragie. Non esiste, purtroppo, una terapia universalmente efficace; a tal proposito, si parla di terapia sintomatica. Attualmente la Ricerca scientifica sta effettuando studi sull'eventuale effetto dell'interferone e della ribavirina nella terapia. In caso di severità, è ipotizzabile l'eventualità di un trapianto di fegato. La febbre gialla è una malattia che si può prevenire mediante vaccino 17D (AntiMarillico). Prodotto mediante virus vivo attenuato, induce, con una sola dose, una immunità duratura (almeno 10 anni). È l'unica vaccinazione soggetta a regolamento obbligatorio internazionale. E' fondamentale, dunque, proteggersi dalle punture di zanzara (queste, assieme a mosche, moscerini, pappataci, zecche, cimici e molti altri insetti possono causare fastidio, reazioni cutanee o trasmettere malattie), dal momento che nessun farmaco o vaccino è, attualmente, in grado di garantire una protezione totale dal rischio di malattie trasmesse da insetti.

Francesco Pio Piccolo

Spettacoli

Cinema in lutto per la morte di Haruo Nakajima



"La settima Arte" e' in lutto per la morte dell'attore giapponese Haruo Nakajima, il "primo Godzilla" della storia del Cinema. Il grande attore, 88enne, morto ai primi di agosto, ha interpretato Godzilla in ben 12 pellicole, tutte di grande successo!

Ma, accanto agli inevitabili lutti che lasciano sgomenti un po' tutti, anche grandi gioie e soddisfazioni: la. Laguna e' gia' in tempesta, in settembre e' atteso a Venezia in occasione della Mostra del Cinema lo straordinario regista, attore e molto altro Mr.Takeshi Kitan!

Lo straordinario artista giapponese, tra i favoriti sul "red carpet"

presenta "Outrage Coda", un sequel della sua ultima opera presentata a Cannes!! Buon viaggio, Haruo, ovunque tu sia, buon arrivo in Laguna, grande Maestro Takeschi, per nuove e rinnovate emozioni!!

Pietro Manzella

Spettacoli

Dove cadono le ombre: alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia

Valentina Pedicini alla regia, con questo film, presentato In concorso alla settantaquattresima Mostra Internazionale del cinema di Venezia, ci mostra la storia di una donna, Anna, che lavora come infermiera in una casa di riposo per anziani, scandendo il ritmo di una routine asettica e sempre uguale caratterizzata da una rigida fedeltà alle regole da rispettare. Un'attenzione ai dettagli, lo straniamento e i movimenti cadenzati dei protagonisti, lasciano presagire una natura teatrale, nell'accezione positiva che l'aggettivo comporta, con una sublime direzione della fotografia. I flashback continui di lei ci riportano al tempo in cui la stessa struttura ospitava un orfanotrofio, e la stessa Anna bambina, con Gertrud (la dottoressa che capeggiava gli esperimenti) Franziska, amica mai dimentica-



ta, e Hans, (come lei unico testimone delle brutture subite) ancora presente al suo fianco come assistente, più volte descritto come idiota nel corso del film, anche se verosimilmente costretto dai trattamenti e i danni permanenti che ne conseguono a piegare la sua psiche fino a permanere in uno stato psicologicamente infantile per il resto dei suoi giorni. Anna e Hans insieme ripercorrono le tappe di quel passato doloroso, ricercan-

done riscontri e prove nel giardino e nei locali freddi della struttura in cui si trovano, mettendone insieme i pezzi, o forse le ossa, dei cadaveri delle loro infanzie andate perdute. Anna col pensiero rivolto al passato cullando gli oggetti che quei ricordi confermano: gli avvenimenti, l'affetto e la vicinanza con Franziska e il male inspiegabile dei trattamenti. Fino a quando un giorno una nuova ospite sembra fermare il tempo: è Gertrud ormai invecchiata e sdentata entra a far parte degli abitanti della struttura. Passato e presente si incontrano e sembrano viaggiare paralleli a ruoli invertiti. Anna non sembra avere desideri di vendetta, ma non capisce. E alla fine la rivelazione fondante del film: Anna è una discendente della dinastia Bear della popolazione nomade degli

Jenisch, i cosiddetti zingari bianchi, che si fanno risalire dalle antiche popolazioni dei celti, vittime di un genocidio tra il 1926 e il 1986 da parte della confederazione elvetica, presentando come pretesto, la volontà di ridurre tutti i bambini Jenisch per estirpare in loro la natura del nomadismo. Una lenta agonia perpetrata in sessant'anni di storia, mascherata da iniziativa filantropica, che nascondeva esperimenti di eugenetica alla pari della Germania nazista. Una storia ispirata dall'opera della poetessa Mariella Mehr, una delle vittime, che ha avuto poco riscontro mediatico, a testimonianza del fatto che di alcune cose non si può parlare, ma probabilmente l'eco di questa storia dimenticata risuonerà ancora, a confermare che dal passato non si può sfuggire.

Anna Zaccariello

HOSPICE "NICOLA FALDE"
Polo del sollievo Scienza della vita

Via Murata, S. Maria C.V. (CE) tel 08231540821 fax 08231701131
www.hospicenicolafaldespa.it info@hospicenicolafaldespa.it

GP HAIR CITY
di Giovanna Giacquinto
Via Dante Alighieri, 23 - 80019 Qualiano (NA)
cell. 335.81.87.115

CONCHIGLIA S.R.L.
DIVISIONE COMMERCIALE
SEDE LEGALE:
S.S. Appia km. 247
Montesarchio (BN) 82016 Italia
Sede Operativa:
Via E. De Nicola, 125 - 80010
Villaricca (NA)
081 7425905 - 328 3376245
392 4973356
concigliasrl@gmail.com

AUTOFFICINA METEORA
di BRUNO RUOCCO
MECCANICO, ELETTRAUTO
CENTRO INSTALLAZIONE ARIA CONDIZIONATA
REVISIONE AUTOVEICOLI FINO A 3,5 T.
IMPIANTI GPL E METANO
Via Campana Parco Meteora, 343 - 80019 QUALIANO (NA)
Info: Tel/Fax 081.8187918 Cell: 338.2617052
Sito Web: www.autofficinameteora.it

Le Dolce Sante
Bar - Pasticceria - Lounge
Viale Consiglio d'Europa
San Prisco (CE)
Tel 0823-810296

Agostino Di Monaco
FLORISTA
Via G. Saraceni, N°34
Santa Maria Capua Vetere (CE)
328.6749654

Apologia del Fascismo: ok della Camera

Una legge che risolverà tutti i problemi urgenti in Italia, si attende l'OK del Senato

di Ettore Lembo

E' con grande soddisfazione che il Popolo Italiano ha appreso la "Notizia" quando il 12 Settembre, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la lunga pausa estiva, si è avuto il varo alla Camera dei Deputati del nuovo articolo 293-bis del Codice Penale l'inasprimento delle pene e l'ampliamento dei reati inerenti " Apologia del Fascismo".

Provvedimento legislativo che tutti gli Italiani attendevano con grande ansia e trepidazione dal momento che avrebbe certamente risolto tutti i gravissimi problemi che affliggono l'Italia cancellando completamente i danni che la lunga crisi ha provocato come i dissesti economici, suicidi , la disoccupazione, la malasànità, l'evasione fiscale, l'abusivismo, la disoccupazione , crisi abitativa e non ultima l'immigrazione, che ha visto impegnate per lungo tempo le nostre navi militari ad una sorta di Taxi Navy...

Finalmente questa legge, che si spera troverà presto l'ok anche al Senato, darà la possibilità di additare e fermare ed arrestare tutti coloro i quali dissentono dal giusto volere dei parlamentari governativi potendo essere additati come fascisti, togliendo così dal KAOS totale, cui oggi si trova il Governo Italiano contestato da facinorosi che pretendono da esso il rispetto delle volontà popolari, lungamente espresse e regolarmente disattese, i soliti Fascisti.

Ovvio che bisogna cancellare ogni simbolo e riferimento allo storico periodo ed alla innominabile ideologia. Nomi, città, monumenti, parchi opere devono essere cancellati al fine di evitare di poter anche involontariamente nominare il fuorilegge termine.

Città come Latina che ha già visto cambiare nome al suo prestigioso parco, da Mussolini in Falcone e Borsellino con la presenza della Terza Carica dello Stato in un desertico affollamento di persone che acclamavano il cambio di nome, in barba alle numerose contestazioni dei soliti terribili innominati.,

Monumenti ed obelischi di chiara matrice e con nome scolpito, come l'obelisco posto davanti lo stadio Olimpico di Roma, che dovranno essere ripuliti e forse meglio abbattuti, così come ha sempre richiesto il parlamentare e primo firmatario della proposta di legge approvata dal Parlamento.

Bisogna certamente distruggere



tutte le opere di bonifica effettuate nell'agro pontino e ristabilire quelle pericolose aree paludose, così oltre a cancellare l'infame attribuzione, si ripristina il naturale volto ecologico naturale.

Ma attenzione, quasi tutti gli uffici postali dovranno essere abbattuti in quanto costruiti durante il famigerato ventennio e con la stessa imperiosa impronta, così come tutti quei palazzi e scuole costruiti nello stesso periodo. Certamente bisogna cancellare tutti i nomi e cognomi che inevitabilmente inducono o ricordano il principale rappresentante di questo innominato periodo.

La nota Onorevole nipote del fù non nominabile, dovrà fare a meno del suo cognome, magari la chiameremo solo Alessandra.

Come qualche gentile lettore ha fatto notare, sarebbe opportuno che anche L'Onorevole che ha proposto questa legge e primo firmatario, cambiasse nome vista l'attinenza con Ciano marito della figlia dello storico governatore, cambia solo la prima consonante.

Insomma una bella rivoluzione cui non si potranno sottrarre nemmeno i venditori di gadget che rappresentano persone , opere o quant'altro possa ricordare il periodo.

Ma se fino a questo punto si è scritto canzonando l'approvazione alla Camera dei Deputati di una variazione di un articolo già esistente e normato, solo per l'ideologico volere di uno sparuto e ridotto numero di deputati tutti appartenenti alla stessa ideologica matrice, è doveroso chiedersi se sia legittimo impegnare il Parlamento su temi effimeri secondari e di nessuna rilevanza, trascurando invece discussioni su norme che devono condurre realmente il paese ad uscire dalla crisi che sta attraversando, o piuttosto legiferare in favore dei terremotati e di tutte quelle zone che hanno subito le varie calamità naturali che hanno provocato dei disastri.

E' corretto ricordare che il popolo ha già " sfiduciato " a larghissima maggioranza per ben due volte sia il Governo che l'attuale maggioranza, in maniera democratica, bocciando il referendum e bocciando i partiti di Governo alle elezioni amministrative.

L'unica legge cui dovrebbero discutere per dare la possibilità al popolo di andare a votare ed avere un Governo stabile, dal momento

che l'attuale legge elettorale è stata dichiarata Anticostituzionale , è la legge elettorale, dalla quale ci si guarda bene dal discutere ed approvare. Non a caso gli ultimi provvedimenti legislativi, spesso derivanti da decreti legge non democraticamente discussi ma approvati a mezzo di Voto di fiducia, sono percepiti dalla quasi totalità della popolazione come imposizioni ideologiche demagogiche, spingendo così buona parte dei cittadini a manifestazioni ed intolleranze, volutamente additate per ideologica definizione come violenze Fasciste.

Musica

Pink Plaza: giovani distruggono la noia

Un gruppo di amici annoiati passano il tempo nella Piazzetta Rosa (da cui deriva il nome della band) di Val D'Arno in Capanne provincia di Pisa, firmando qua e là con graffiti i muri di zone abbandonate con il nome della loro crew di amici: Pink Plaza. Dopo anni di studio supervisionato dal maestro Massimo Falomi detto affettuosamente l'Astronomo, Corrado Calafiore e Paride Fogli fondano la band alla ricerca di componenti partendo dall'esecuzione di cover dei Ramones e dei Nirvana. Dopo varie peripezie la band è finalmente al completo con la formazione: Corrado Calafiore - voce, chitarra; Paride Fogli -voce, chitarra; Mario Nucci - growl,basso; Cristian Rossi - batteria. La band annovera tra le sue influenze artisti come Nirvana, The Zen Circus, Kutso, Sum 41, Fabrizio Moro, Tre Allegri Ragazzi Morti, Medusa, Skasico, Every Time I Die, Emilio Praga. I giovani ragazzi cominciano subito a scrive-

re e a comporre i loro pezzi pubblicandone i video su youtube "Un Amico Che..." "La Canzone Lesa (Delle Ore E Del Tempo)" "Fallimento", "Teppisti Per Noia" (il cui video contiene delle polemiche su un giornale del luogo), alcune delle quali registrate con la produzione e supervisione di Matteo Balducci. I ragazzi mossi dall'entusiasmo cominciano a far circolare la loro musica in manifestazioni live, come talent (Talent move) riuscendo ad arrivare in finale, club e vari circoli dove ottengono buoni risultati. Verso aprile producono "Tristemente Allegro" con la collaborazione di Arnese Dal Pelio, un rapper localmente seguito. I temi preponderanti della loro produzione sono l'amore, la noia, la nostalgia, e malinconia data dai cambiamenti repentini della vita. Il loro sound risulta aggressivo e graffiante con vene cantautorali ed evidenti tendenze punk e hardcore.

Anna Zaccariello

Salute

La malattia da virus Marbug



La malattia da virus Marburg (precedentemente nota come febbre emorragica di Marburg) è stata identificata nel 1967 durante le epidemie a Marburg e Francoforte, in Germania, ed a Belgrado, nella ex Jugoslavia, a seguito dell'importazione di scimmie infette provenienti dall'Uganda. Può colpire sia persone che scimmie ed è, pertanto, una zoonosi. Il serbatoio del virus di Marburg è il pipistrello della frutta africano, Roussettus aegyptiacus, che vive nelle caverne ed è molto diffuso in Africa.

La sintomatologia si manifesta in maniera improvvisa e rapida con forte mal di testa, dolori muscolari ed un acuto stato di malessere. Il primo giorno la temperatura sale bruscamente ed il malato va incontro a rapida debilitazione.

Verso il terzo giorno si riscontrano dolori addominali e crampi, diarrea acquosa, persistente anche per una settimana, nausea e vomito. In molti casi, tra il quinto ed il settimo giorno, il malato presenta emorragie in diverse parti del corpo, spesso causanti la morte.

Nel periodo di elevata temperatura corporea, il virus attacca anche gli organi interni ed il sistema nervoso causando stati di confusione, irritabilità, aggressività, perdita di peso, delirio, shock ed insufficienza epatica. Se fatale, la morte sopraggiunge nell'arco di 8-9 giorni.

Il virus non si trasmette durante il periodo di incubazione, che dura dai 3 ai 9 giorni. Il momento in cui il paziente risulta maggiormente contagioso è, invece, quello della fase acuta della malattia, soprattutto durante le manifestazioni emorragiche. Il contagio è favorito da condizioni sanitarie precarie, come, di frequente, nei Paesi a basso reddito, e dove risulti semplice il contatto diretto con malati, superfici e materiali infetti.

Ecco perché un'adeguata sepoltura dei cadaveri, per ridurre al minimo la circolazione del virus, e la rigorosa applicazione di misure igieniche che

evitino il contatto con strumenti, vestiario e tutto ciò che può essere a contatto diretto col malato, sono le uniche pratiche che possano consentire di arginare l'epidemia.

In pazienti di ritorno da viaggi in Paesi africani sicuri, nei casi sospetti, dovrebbero essere considerati i seguenti criteri clinici: febbre alta(oltre i 38° per meno di tre settimane), dolori muscolari ed, almeno, due sintomi emorragici (eruzione, emorragia nasale, vomito del sangue, tosse del sangue, o sangue nelle feci).Tuttavia, la diagnosi è altrettanto difficile in quanto alcuni segni e sintomi imitano quelli di altre patologie più frequenti, quali febbre tifoide o malaria; sono, quindi, impiegati metodi microbiologici (quali ELISA di antigene-bloccaggio, ELISA di IgM-bloccaggio e reazione a catena della polimerasi) per confermare un eventuale caso di febbre emorragica di Marburgo .Attualmente non sussistono opzioni disponibili per la profilassi o la terapia. Il Trattamento è, quindi, complementare e comprende la somministrazione di ossigeno, saldando i liquidi e gli elettroliti del paziente, volume circolatorio di mantenimento e pressione sanguigna e trattando con cura ogni complicazione.

È difficile mettere in atto una prevenzione efficace non conoscendo sufficientemente l'origine dell'infezione. A causa del tipo di trasmissione (secrezioni di soggetti malati o contatto con oggetti contaminati) si rende necessario l'uso precauzionale di mezzi di protezione individuale quali mascherine, camici, guanti (ed un'adeguata sterilizzazione delle attrezzature), l'isolamento degli ammalati ed il trattamento delle deiezioni e dei rifiuti. Le febbri emorragiche virali sono malattie comprese nella prima classe del Sistema Informativo delle malattie infettive e diffusive D.M.15 dicembre 1990 e richiedono specifici interventi istituzionali.

Francesco Pio Piccolo

ottica CAPPABIANCA

- Occhiali da Sole e da vista
- Lenti a Contatto
- Misurazione della vista

Via Iodice, 28 - 81050 San Tammaro (CE)
Tel. 0823 697551

Cinema - L'inganno: la curiosa scelta di Sofia Coppola

Virginia, 1864, terzo anno della guerra di secessione americana. La piccola Amy passeggia nel bosco alla ricerca di funghi. Appoggiato alla corteccia di un albero scorge la figura del soldato nemico Jonathan, ferito ad una gamba. La ragazzina è una delle studentesse della scuola femminile della signorina Martha (Nicole Kidman) e decide per carità cristiana di portarlo con sé e farlo curare dalle istitutrici. Si percepisce sin dall'arrivo del soldato una certa eccitazione nelle donne rimaste nella struttura perché sprovviste di un posto sicuro dove stare mentre imperversa la guerra civile. Persino l'austera signorina Martha fa qualche piega nel confronto col giovane Jonathan (interpretato dall'affascinante Colin Farrell). Il soldato, consapevole dell'ascendente acquistato, cerca di ingraziarsi una per una le fanciulle per favorire un allungamento della sua permanenza cercando di instaurare con ognuna un rapporto esclusivo, o quantomeno favorirne l'illusione. Nonostante i tagli ai contenuti originali del libro (si tratta infatti di un adattamento cinematografico del romanzo "A Painted Devil" del 1966 di Thomas P. Cullinan, già portato sul grande schermo da Don Siegel con "La notte brava del soldato Jonathan" nel 1971) il tema centrale della trasposizione firmata nella sceneggiatura e nella regia da

Sofia Coppola resta l'equilibrio dei personaggi all'interno della vicenda: le donne cominciano a fare a gara per ingraziarsi il bel soldato, attuando in taluni casi anche metodi denigratori nei confronti delle altre donne. Poco espliciti alcuni risvolti psicologici fondamentali per comprendere la vicenda, che la fa apparire come semplicemente una storia di rivalità tra donne. L'equilibrio si interrompe quando Edwina (socia di Martha) interpretata da Kirsten Dunst, sembra intrattenere una relazione con il soldato che le dà appuntamento nella sua stanza durante la notte, ma sorprendendo l'uomo a letto con Alicia (audace studentessa) lo fa precipitare dalle scale facendo riaprire la ferita alla gamba, mentre Martha gliela amputa. Le donne in una decisione quasi unanime decidono di liberarsi del soldato avvelenandolo. La decisione appare allo spettatore non come derivante da un effettivo sentore di pericolo, ma come un mezzo per eliminare in un sol colpo, il motivo del dissidio. Un'attenzione particolare ai dettagli, alla fotografia e alla scenografia danno un tocco di civetteria alla narrazione, mentre il punto di vista scelto dalla regista, lascia arrivare, per niente implicito, il monito, se non la ramanzina della Coppola al gentil sesso.

Anna Zaccariello

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823 890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
Iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale
C.F. 94010230616

Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia

Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@ilnuovopicchio.org

Collaboratori:
Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele,
Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Ettore Lembo,
Pietro Manzella

Direttore Scientifico:
Francesco Pio Piccolo

Collaboratori Pubblicità
Gianfranco Mangione

Stampa: ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

Abusivismo ed Evasione

Due trappole per costringere il cittadino a pagare

di Ettore Lembo

Sono bastate alcune scosse di terremoto nella ridente Isola di Ischia (Na) per di più di lieve entità in un periodo di massima affluenza turistica per far venir giù alcune case, sotto le quali sono perite un paio di persone e si sono avuti numerosi feriti, per fortuna tutti salvi. Le cronache sono piene di articoli che descrivono ciò che è accaduto, noi invece esaminiamo quella causa di questi drammatici crolli, e che in altri casi si rivelano delle vere e proprie trappole che mettono a repentaglio la vita dei cittadini. L'abusivismo edilizio. Magistratura, piuttosto che politici ed opinione pubblica, tutti contro le costruzioni abusive, sembra infatti che le case che hanno avuto crolli fossero per l'appunto abusive. Ma l'abusivismo, in questo caso edilizio, non è un fenomeno che colpisce solo Ischia o solo il sud, come spesso si vuol far credere, ma è un fenomeno presente ovunque in Italia, dal Nord al Sud, da est ad ovest, con costruzioni eseguite in posti che certamente possono provocare disastri per i più svariati motivi, da paesaggistico, all'idrogeologico e magari non rispettando i necessari requisiti che le varie normative edilizie emanate nel tempo impongono. Certo, oggi qualche "politico di maggioranza" appoggiato media consenzienti fa presto a dire che quelle case cadute erano abusive, magari dimenticando o non evidenziando che stranamente qualche scuola appena ristrutturata e con un dispendio di soldi non indifferente per renderla "a norma" è stata dichiarata inagibile per i gravi danni subiti, e che ovviamente non doveva subire. Tra l'altro sembrerebbe che la tragedia sia stata sfiorata poiché le scuole in questione appena qualche ora prima ospitavano una quarantina di bambini per attività pomeridiane estive. Perché si vuol dare la colpa all'abusivismo edilizio e quindi ad i proprietari di quegli immobili che rischiano di dover pagare doppio? Non ci piace pensar male, tuttavia se fosse riconosciuto dalla Magistratura il dolo, la responsabilità dei crolli ricadrebbe esclusivamente sui proprietari degli immobili, e verrebbe esclusa la causa di "calamità Naturale" con un grande risparmio per lo stato. La cosa, tentata nelle precedenti calamità iniziando dal terremoto avvenuto in Emilia, dopo quello dell'Aquila, che ha visto una certa parte politica voler disconoscere certa responsabilità perché fortemente onerose, a causa della vastità delle calamità che ha visto coinvolti migliaia di cittadini, è stata parzialmente accantonata. Quale migliore occasione oggi, dal momento che il terremoto ha colpito una ristrettissima area e pochissi-



mi immobili tanto che le vittime sono solo 2 e appena una trentina i feriti? Scaricare la responsabilità sugli abusivi, significa aprire la strada ad una "norma" che non riconosce più i danni alle cose ed alle persone per "calamità naturali". Ha ben ragione di lamentarsi i Sindaci dei comuni di Ischia che rifiutano il "BOLLO" di paesi abusivi. Di contro, l'unico Sindaco in Italia, anche se a diverse centinaia di miglia marine, voleva compiere il proprio dovere abbattendo su precisa disposizione della Magistratura quelle case abusive costruite sulla costa, è stato costretto a dimettersi e a vivere scortato e blindato per le minacce ricevute. Non sembra che gli stessi che oggi parlano di abusivismo, compreso lo storico rappresentante dei Verdi, abbiano chiesto interventi straordinari o il completamento degli abbattimenti ordinati dalla magistratura attraverso il Genio dell'Esercito, lasciando di

fatto tutte le colpe all' Ex Sindaco. Nessuno prende posizione in tutti quei territori, dove i sindaci attendono quelli che oramai sono diventati una necessità, Il tanto agognato "condono". Senza entrare nei meandri della burocratica macchina dei tecnicismi, ma cercando di rendere più comprensibile quello che accade, la politica ha creato una macchina perfetta di cui lo scopo cercheremo di evidenziarlo e che serve ad alimentare e sostenere tutto ciò che sia legalmente che illegalmente non potrebbe essere sostenuto. La politica cui fa capo l'attuale maggioranza ha da sempre alimentato la burocrazia ideologica forse per porre rimedio a vizi e possibili imbrogli che potrebbero nascere, ma praticamente complicando sempre più le regole ed aumentando maggiormente i costi con certificazioni, norme, leggi, permessi, e chi più ne ha più ne metta. Così un qualsiasi cittadino,

non quindi grandi imprese che si preferisce non trattare qui poiché le forze e gli scenari e le modalità sono assai diverse, il quale desidera costruirsi una casetta con i propri risparmi, giammai ci riuscirà e di sicuro tra tempi per i rilasci di permessi e... a detta di tanti.... "regalini" varie, preferisce costruire abusivamente, con tutte le conseguenze del caso, o rinunciare. Ovvio tutto questo genera un enorme giro di soldi, molto spesso, illeciti. Ecco allora che l'altra parte politica, come quella che oggi è all'opposizione, deve porre rimedi a tutti gli illeciti che si sono generati ed alla quale una volta venuti alla luce si applicano delle pesantissime ammende e sanzioni, spesso fuori da ogni logica e realtà, per di più si aggravano di agi ed interessi, creando dei veri e propri mostri cui è necessario intervenire con quelle che vengono chiamate "sanatorie". In pratica, il gioco del

cane, che si morde la coda. Questo "abusivismo" che in questo caso è indirizzato al segmento "Edilizio" ripercorre con schemi simili a quello inerente il lavoro, e tutto ciò che gravita attorno al sistema produttivo. Cambiano i nomi, le leggi, i mercati, ma rimane uguale il principio. Analogamente, ma rimane lo stesso principio, avviene per quanto riguarda il fisco, basta esaminare l'elevatissimo numero di imposte, tasse e balzelli che generano "Evasioni" oramai non più sostenibili e che hanno immediato bisogno di essere fermate attraverso una " Sanatoria". E' incomprensibile come l'attuale Governo, co-responsabile, insieme ad i Governi precedenti, rifiuti categoricamente questa ovvia soluzione, dal momento che rimane inevitabilmente l'unica, piaccia o non piaccia. Infatti chi ne fa le spese, comunque ed in ogni caso è il cittadino.

Tecnologia

In alto gli smartphone: va in scena la morte

In uno degli ultimi casi di cronaca riguardante la morte di Niccolò Ciatti ucciso da un pestaggio brutale e violento al St. Trop, discoteca di Lloret De Mar a 70km da Barcellona, quello che si può chiaramente vedere nei vari video diffusi in internet, ci riporta senza indugi ai numerosi casi in cui si può notare la presenza di persone al momento del fatto che si limitano a riprendere la scena con lo smartphone senza muovere nemmeno un dito per aiutare o evitare l'irreparabile. Un caso analogo tra i più recenti è rappresentato dalle testimonianze video dell'attentato a Barcellona, le persone presenti hanno ritenuto necessario documentare l'accaduto con smartphone dalle pessime risoluzioni, piuttosto che aiutare chi era in difficoltà a scappare o a mettersi in salvo. Per questo volevamo parlare dell'ef-

fetto spettatore (o bystander effect). Il caso exemplum citato nei manuali è quello dell'omicidio di Kitty Genovese, che anche se successivamente smentito nella sua validità, ha scaturito numerosi studi, esperimenti e teorizzazioni sul fenomeno. I fattori che incidono sul bystander effect sono molteplici, primo fra tutti il numero degli spettatori, più saranno gli astanti meno si prodigheranno per dare una mano, gli studiosi parlano di diffusione della responsabilità e deindividuazione, ovvero ci si identifica nel gruppo degli astanti andando a corrodere la responsabilità e coscienza personale, che si traduce il più delle volte nel pensare di essere inadatti nel prestare soccorso e che di sicuro qualcuno interverrà. Altri fattori possono innescare l'effetto spettatore: mancata identificazione nella vittima da parte dello spettatore, mancanza di empatia, ambigui-

tà, l'emergenza non viene sentita come tale, ritenere che il soggetto non sia meritevole di aiuto, paura di cattive conseguenze e in ultimo, il sovraccarico cognitivo, che ha subito un forte incremento nell'era tecnologica. Molti paesi si sono occupati di legiferare in materia occupandosi di inserire nei loro codici penali norme che ritengono responsabili gli spettatori che assistono ad un'emergenza: il codice penale brasiliano e quello tedesco. Il Quebec ha inserito questo tipo di norme nella Quebec Charter of human rights and freedoms, mentre negli Stati Uniti sono state emanate le Good Samaritan laws per tutelare gli spettatori che, agendo in buona fede, prestano soccorso a persone in difficoltà. Sorge dunque spontanea una domanda: come questi studi si possono

applicare ai fatti di cronaca sopracitati? Il povero Niccolò non era forse meritevole di aiuto? La folla di persone presenti non si è identificata? Eppure erano tutti lì per divertirsi. La ferocia dei ragazzi ceceni non era stata interpretata come pericolosa? L'aggressione troppo breve (45 secondi) e tempi di reazione troppo lunghi? Il rallentamento dei sensi dovuto all'intercessione di alcool e stupefacenti, o semplicemente bisognerebbe bollarla come la vittoria del più forte sulla paura generale? E i registi dei video dell'orrore dell'attentato a Barcellona erano tutti degli egoisti? Conoscere questo particolare fenomeno, può a nostro avviso evitare che possano ripetersi tali dinamiche ed essere più pronti e presenti, nell'aiutare le vittime di comportamenti inaccettabili.

Anna Zaccariello

Politica

Pechino e la Via della Seta il Governo Dem snobba i porti del Sud e favorisce il Nord

Il progetto della nuova "via della seta" che già nel 2013 il presidente cinese Xi Jinping aveva svelato al mondo sembra essere sul punto di realizzarsi. L'idea è quella di collegare la Cina con la Russia, l'Asia Centrale, il Medio Oriente, il Caucaso, l'Europa Orientale e infine l'Europa Occidentale. Lo scopo è quello di creare una fitta rete di infrastrutture dove ferrovie ad alta velocità, strade e porti saranno le principali arterie di comunicazione tra i continenti. Questo progetto spingerà a una nuova forma di cooperazione internazionale nel campo economico e industriale. Si parla che oltre 120 paesi abbiano condiviso con la Cina tale percorso atto a creare una nuova forma di

globalizzazione svincolata e non più soggetta ai canoni della finanza da noi conosciuti. Insomma ci vorrà una vera e propria cooperazione internazionale tra i governi e il capitale privato che serviranno a dare linfa ai numerosi investimenti destinati ad altrettanti progetti innovativi. I finanziamenti governativi cinesi hanno superato i 120 miliardi di dollari, inoltre il presidente Xi Jinping ha ottenuto il pieno appoggio della Russia che assieme ai numerosi Paesi intende anch'essa partecipare a pieno titolo al grande progetto del secolo. Sarà quindi la Cina a dare una ventata di innovazione con lo scopo di modificare gli equilibri geopolitici mondiali, ripristinando la vecchia via della seta

che un tempo la rese grande. Con i numerosi scambi commerciali via terra e via mare saranno garantiti sviluppo e vantaggi economici a ogni stato aderente alla Nuova Via della Seta. Le relazioni bilaterali e tutti i progetti di comune interesse dei paesi membri avranno l'unico scopo di creare un meccanismo di interscambio dal quale tutti potranno trarre enormi benefici economici a vantaggio di un sostanziale miglioramento socioeconomico. Ma questa nuova cooperazione avrà bisogno di una sostanziosa iniezione di capitali che dovranno confluire in un fondo comune dove ogni paese sarà detentore di una certa quota di investimento. Cina, Russia e India saranno i maggiori investi-

tori seguiti dalla Germania e in misura minore da altri paesi europei, Italia compresa. Da parte sua anche il nostro paese mira a diventare la porta d'accesso all'Europa. L'Italia infatti è pronta a scommettere su tre importanti porti: Trieste, Venezia e Genova. L'intenzione è quella di rilanciare la storica Via della Seta dove l'Italia al tempo della Repubblica di Venezia rappresentava una meta importante di merci cinesi. Purtroppo a causa dell'assenza di infrastrutture e la mancanza di collegamenti ferroviari efficienti con il Nord si è scelto in modo autolesionistico di escludere i porti del Sud come quella di Gioia Tauro che con la sua enorme capacità portuale è il primo porto italia-

no per traffico container. Quindi la scelta è caduta sui porti del Nord che sono di tipo "gateway" nei quali i container vengono spostati sui treni per poter raggiungere i mercati di destinazione. Quindi i porti del Sud che sono di puro "trans-shipment" cioè dove i container invece di viaggiare attraverso corridoi ferroviari vengono trasferiti su navi più piccole, rischiano di subire un vero e proprio declino. Solo adeguando gli standard del trasporto merci ai nuovi parametri permetterà alla nostra penisola un reale e totale collegamento alla rete ferroviaria europea evitando n tal modo l'uscita del nostro mezzogiorno dal grande progetto economico.

Siciliano Claudio

il Picchio

Società

Un viaggio nella storia, al suono di tamburi di pace

"La musica è la voce che ci dice che la razza umana è più grande di quanto lei stessa sappia.", dice M. C. Garretty). Anche il suono dei tamburi, però, anziché essere portatore di tristi presagi come avveniva spesso nel passato, può invece diventare ambasciatore di pace. Sul connubio di musica, parole, amicizia, solidarietà e superamento di ogni barriera si basa il progetto "Tamburi di pace 2.0 - Vie d'Europa, Appia e le altre", uno spettacolo che in questa calda estate ha raccontato l'Europa in musica e parole. Accompagnata dalla voce narrante di Paolo Rumiz e con Igor Coretti Kuret quale direttore d'orchestra, la Eyso - European spirit of youth orchestra - ha girato l'Italia da nord a sud, partendo da Trieste, passando per Roma e arrivando fino a Matera. Fondata proprio dal direttore Igor Coretti Kuret e formata da circa 80 giovani talenti selezionati tra i migliori allievi dei Conservatori e delle scuole musicali di ben 21 paesi europei, la Eyso ha visto crescere in 20 anni di attività circa 2500 musicisti di talento e ha soprattutto promosso la cooperazione culturale e l'integrazione europea. "Tamburi di Pace 2.1-Vie d'Europa" rientra nel programma "L'Appia ritrovata" ed è stato realizzato anche grazie al contributo di Generali, Fondazione Elisabetta Sgarbi e Milaneseiana e Montura, ottenendo il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, della Regione Piemonte e della Regione Friuli Venezia Giulia. Nasce dal progetto "In cammino da Roma a Brindisi", una mostra fotografica documentaria e multimediale che durante lo scorso inverno ha raccontato la prima grande via europea percorsa a piedi nell'estate 2015 dal giornalista e scrittore Paolo Rumiz insieme ad alcuni compagni. Inaugurata nell'Auditorium di Roma, la rassegna è stata poi allestita da Scabec nel Museo Archeologico dell'antica Capua. Proprio qui è stata rievocata la prima tappa del percorso lungo la Regina Viarum: un viaggio di 611 chilometri, 29 giorni di cammino e circa un milione di passi per riconnettere il Sud al resto del mondo. L'orchestra Eyso ha fatto da sfondo a questo meraviglioso racconto. Una storia che ribadisce la centralità del continente e l'esigenza della pace fra tutti i suoi popoli. Il concerto della European Spirit of Youth Orchestra "vuole essere - come afferma Paolo Rumiz - un tributo alle vie del Continente a partire dalla più antica di tutte, l'Appia, da poco riconsegnata agli Italiani. In un tempo di viaggi virtuali, un invito al viaggio reale, per ritrovare una patria comune mai così maltrattata come di questi tempi. Racconteremo dunque il Continente, nel suo labirinto di strade, autostrade, sentieri e frontiere. Un'evocazione corale di milioni di esistenze che cercano spazio oltrepassando valichi, confini, pianure, fiumi, reticolati e terre desolate". Tra le tappe di questo romantico e suggestivo viaggio alla scoperta di radici antiche e sempre attuali, c'è stato l'Anfiteatro Romano di Santa Maria Capua Vetere. Tra i giochi di luci e ombre, la solidità di antiche pietre su cui è scivolato il fluire della storia e le divinità del passato che ancora aleggiavano tra i porticati e i sotterranei, il pubblico ha assistito muto, eppure traboccante di emozioni, ad uno spettacolo unico, delicato e allo stesso tempo dal potente impatto. L'evento, curato da Scabec e patrocinato dal Mibact, è stato realizzato nell'ambito del progetto "Itinerari culturali e religiosi", programmato e finanziato dalla Regione Campania con fondi POC. Un viaggio virtuale e spirituale che invita tutta la popolazione a partire per un viaggio reale, quello che ripercorre i luoghi storici di una terra troppo spesso dimenticata, e che invita alla riscoperta e alla valorizzazione delle proprie radici, quelle che ci rendono un solo popolo, una sola umanità.

Rosa Meola